

Se è una istituzione politica, lo Stato è, o non è posto nella necessità di non rimanere disarmato di fronte ad essa?

Deve o no provvedere alla difesa di sè ed alla difesa dei fini della società civile, che egli rappresenta?

Questo diritto e dovere di difesa nei rapporti politici si può dire sia stato sempre riconosciuto, ammesso ed attuato e basterebbe al riguardo ricordare la continuata resistenza dei Ghibellini, il libro *De Monarchia* di Dante, le leggi del Tanucci, di Giuseppe II e di Pietro Leopoldo, le leggi del Regno di Sardegna, le leggi di polizia ecclesiastica dell'attuale Stato italiano e le tanto discusse disposizioni del vigente codice penale.

In materia elettorale, politica od amministrativa, lo Stato italiano credette opportuno di sancire l'esclusione dei Ministri del culto aventi cura d'anime.

Ora, pur riconoscendo la necessità della difesa dello Stato e delle Istituzioni civili nel tema politico, ed approvando l'esclusione degli aventi cura d'anime dall'eleggibilità e dalle funzioni politiche, come pure dalla eleggibilità alla Amministrazione del Comune, che ha stretto vincolo ed indiscutibile colla esistenza politica dello Stato; non posso ritenere necessario, che la difesa abbia ad estendersi al di là delle accennate limitazioni ed esclusioni e delle disposizioni delle attuali leggi restrittive, che mi sembrano sufficienti alla tutela e difesa desiderata.

E così ritengo che meno opportunamente nella occasione della riforma della legge sulle Opere pie si sia creduto necessario di estendere anche al riguardo la difesa, estendendo anche a tale legge il criterio informativo di quella elettorale politico amministrativa e stabilendo l'esclusione degli aventi cura d'anime dall'amministrazione delle Congregazioni di carità.

Parmi che con tale sanzione, oltrechè al far opera non necessaria si sia confuso il tema politico col tema unicamente amministrativo, e si sia, come l'esperienza pratica lo ebbe anche a dimostrare, fatta opera meno provvida, allontanando dalle Congregazioni di carità i benefizi di coloro, che, in caso diverso, sarebbero inclinati ad esserne loro larghi, e rendendo poi in vari centri minori meno facile e soddisfacente l'andamento delle accennate congregazioni.

La religione cristiana-cattolica nel suo largo spirito di carità ha contribuito, come contribuisce ancora (senza far torto alle altre),